



Foto Ansa

Marco Milanese si reca nella sede della Giunta per le Autorizzazioni della Camera

Il Congiurato

tutto se quegli episodi rilevino in alcun modo ai fini della determinazione di una fattispecie penale. Almeno in una occasione, però, Milanese ha esercitato quel ruolo per conto della coalizione di centro destra, addirittura per l'area governativa facente capo a Palazzo Chigi che è stata spesso descritta invece come in guerra con Via XX Settembre. E' un fatto accaduto quando, terminato il proprio mandato da membro laico del Csm, ad un ex sottosegretario del governo Berlusconi è stato prospettato un ruolo da componente del collegio sindacale della Rai. Una proposta arrivata di sera, durante l'ultima festa di compleanno del ministro Rotondi, uno degli eventi mondani estivi della Roma politica. L'ex consigliere del Csm, andato a dormire dopo

aver accettato di buon grado l'idea di trasferirsi a Viale Mazzini, si è vide raggiungere il mattino seguente proprio da una telefonata di Marco Milanese, che lo chiamava per avviare la pratica di nomina. Tanto che, proprio nel mettere insieme l'incartamento necessario all'avvio della procedura da parte dello stesso Milanese, emerse una carenza nel curriculum dell'ex parlamentare di Forza Italia: tra i tanti titoli posseduti mancava quello necessario, cioè l'iscrizione nell'albo dei revisori dei conti. Solo per quello non se ne fece nulla.

Sarà stato un caso isolato, ma in molti sono pronti a scommettere che lui, il deputato nei cui confronti pendeva una richiesta d'arresto, non farà la fine di Alfonso Papa. Milanese, forse, ha qualche amico in più. ♦

Intervista ad Attilio Fontana

«Mi vogliono zitto? Rinuncerò agli incarichi nell'Anci»

Il sindaco di Varese leggerà oggi il documento che di fatto imbavaglia gli amministratori che alzano la testa: «Vediamo ma io ho solo fatto gli interesse dei cittadini che governo»

TONI JOP

ROMA
blutarski@virgilio.it

Un bel guaio, il diktat dei vertici leghisti contro gli amministratori locali che in piazza mettono in mora governo e Berlusconi. Soprattutto per chi, come Attilio Fontana, è sindaco di una grande città, Varese, ma rappresenta i comuni lombardi come presidente regionale dell'Anci. Doppio ruolo istituzionale, doppia rappresentanza, il tutto messo in croce dall'imposizione di un ordine di scuderia che non sale dalla base: da un lato i cittadini, dall'altro il partito che, a quanto pare, vuole la sua testa assieme a quella di Flavio Tosi, sindaco di Verona. La testa o almeno obbedienza cieca nei confronti di una linea di comportamento che va a cozzare proprio contro gli interessi delle collettività, votanti leghisti compresi.

Allora, sindaco, che gliene pare? La vogliono imbavagliare, i suoi compagni di partito...

«Le confesso che devo ancora prendere visione, nel dettaglio, del provvedimento di cui si parla e che mi riguarderebbe. Non vorrei fosse, come altre volte, un gran clamore fondato sul nulla...»

Sarà, ma fin qui all'interpretazione che i giornali hanno dato di quel provvedimento non è stata opposta alcuna smentita ufficiale da parte della direzione della Lega...

«D'accordo, ma preferisco andare a vedere di persona, lo capirà, no?»

Certo, capiamo la sua perplessità. Perché è perplesso, almeno questo...

«So di essermi comportato, fin qui, in pieno accordo con i bisogni della cittadinanza, delle istituzioni che rappresento e anche con lo spirito del partito...»

Quindi, dove starebbe il male? Non se ne vede traccia, non dove lo vede Bossi. Lei che dice, che considerazioni le salgono dal cuore?

«Non considero. Aspetto...»

Aspetta cosa?

«Che venga domani, domani mattina (cioè oggi, ndr), domani mattina dirò quel che penso...».

Ma senta: c'è poco da pensare, le hanno imposto di abbassare la cresta, almeno nei confronti del governo e dei suoi tagli agli enti locali...

«Una cosa è sicura: dovrò scegliere...»

Vuol dire che tra le opzioni c'è anche la sua fuoriuscita dalla Lega?

«Mai. Sono stato, sono e rimarrò leghista...»

E allora?

«Valuterò se sia il caso di rinunciare ai miei incarichi nell'Anci, se mi adeguo al richiamo non posso certo rappresentare altri comuni...».

Veramente, in teoria non potrebbe nemmeno rappresentare i suoi concittadini: non ha detto che è per conto loro e in accordo con loro che ha fin qui seguito questa strada?

«Intanto, un passo indietro. Se è questo che mi si chiede, perché come le ho detto questa cosa non mi è chiara e voglio controllare con i miei occhi...»

Faccia pure. Ma si rende conto che la stanno mettendo nelle condizioni di fratturarsi l'anima? Tra l'altro lei ha anche fama di buon amministratore. Non le pare sorprendente che se la prendano proprio con lei e con il suo stile?

«Qualunque sia la mia soluzione, non entrerà mai in conflitto con le disposizioni del partito cui appartengo. Stia tranquillo, domani saprà...»

(Grazie. Nemmeno santa madre Chiesa può contare su un senso della disciplina così ferreo quando accende dolorosi conflitti di coscienza). ♦